

Dal 1949 a oggi: “Italia contemporanea” nel dibattito storiografico

Questo numero propone una riflessione su 300 numeri di “Italia contemporanea”: una storia lunga, frutto del lavoro di diverse generazioni di studiose e studiosi. La rivista nacque nel 1949 con il nome di “Il Movimento di liberazione in Italia. Rassegna bimestrale di studi e documenti”. A promuoverne attivamente l’iniziativa fu il gruppo di politici e intellettuali, aggregati intorno alla figura di Ferruccio Parri, che, pochi mesi prima, aveva costituito a Milano l’Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia. Negli anni Sessanta la “Rassegna” divenne una vera e propria rivista scientifica di storia contemporanea, la prima in Italia interamente dedicata allo studio del XX secolo. Nel 1974 essa prese il nome di “Italia contemporanea”. Il numero 300 ripercorre questa storia, con una selezione di alcuni articoli tra le migliaia pubblicati in questi decenni. Senza intenzioni celebrative, l’obiettivo è di individuare e analizzare quali siano state le linee interpretative emerse negli anni. Interrogandosi poi se e quanto innovative — rispetto alla storiografia coeva — furono quelle pagine, e in quale misura siano oggi superate (o meno). La scelta degli argomenti ha seguito la storia di “Italia Contemporanea”, che nei primi anni ha indagato i temi del fascismo, della Seconda guerra mondiale e della Resistenza, per poi allargare sempre di più lo spettro degli interessi, sino a comprendere le vicende più recenti dell’Italia repubblicana. Gli autori e le autrici che hanno commentato gli articoli scelti dalla redazione hanno attraverso gli anni collaborato con, o sono stati attenti lettori/lettrici della rivista.

Parole chiave: “Italia contemporanea”, storiografia, fascismo, Seconda guerra mondiale, Italia repubblicana, memoria

From 1945 until today: “Italia contemporanea” in the historiographical debate

This issue is a reflection on 300 issues of “Italia contemporanea”: a long history, which is the result of the work of many generation of scholars over the decades. The journal was founded in 1949 with the title of “Il Movimento di liberazione in Italia. Rassegna bimestrale di studi e documenti”. The initiative was promoted by a group of politicians and intellectuals gathered around Ferruccio Parri, who, a few months earlier, had created in Milan the National Institute for the Movement of Liberation in Italy. In the 1960s, the “Rassegna” became the first scholarly journal in Italy that was entirely devoted to the study of the Twentieth century, and in 1974 it took the title “Italia contemporanea”. This issue retraces the history of the journal from its foundation to 2022 through a collection of articles selected by the editorial board, which have been published over the past decades. The aim of this special collection is to identify and analyse articles that can represent the historiographical trajectory of the journal and reflect how innovative they were, or still are. Moving from earlier debates on fascism, the Second World War and the Resistance, this

special issue subsequently expands its scope to include contemporary developments from the Republican period. Authors of the following contributions have been, and are, distinguished collaborators and readers of the journal.

Key words: "Italia contemporanea", historiography, fascism, Second World War, Republican Italy, memory

Con questo numero "Italia contemporanea" raggiunge un traguardo dall'evidente valore simbolico. 300 numeri sono tanti per una rivista scientifica. Rappresentano una storia lunga, frutto del lavoro di diverse generazioni di studiose e studiosi: di chi la rivista ha contribuito a idearla, organizzarla e realizzarla materialmente numero per numero, facendo in modo che in tutti questi anni uscisse regolarmente, senza interruzioni e senza mai smettere di ricercare un'alta qualità di contenuti; e, non di meno, è il frutto di chi a essa ha voluto affidare i risultati delle proprie ricerche e riflessioni. Questa è anche la storia dei tanti e tante che dal primo numero del 1949 l'hanno letta, discussa e variamente apprezzata: si tratta di un pubblico per così dire professionale, formato da studiose e studiosi "a tempo pieno", ma anche di insegnanti di scuola, ricercatori indipendenti, appassionati, frequentatori della vasta rete degli Istituti della Resistenza, cosiddetti "lettori forti".

Sin dall'inizio, infatti, "Italia contemporanea" ha cercato di essere una rivista scientificamente rigorosa, ma non chiusa nell'accademia e nelle sue logiche; una rivista capace di dare un contributo significativo all'avanzamento degli studi storici ma anche, nel suo piccolo, offrire spunti e suggestioni per il dibattito civile. A questo obiettivo hanno variamente tenuto fede tutti coloro che, in questi oltre settant'anni, hanno realizzato la rivista, con il lavoro di direzione, redazione, segreteria di redazione, o collaborando nelle più diverse forme. E a questa funzione non vogliamo rinunciare oggi, pur consapevoli delle crescenti difficoltà che questo comporta, pressati come siamo dalla tendenza allo specialismo esasperato anche dei saperi umanistici, dalle logiche stringenti dei meccanismi istituzionali della valutazione, dalla presenza di internet e dei suoi circuiti comunicativi. Vogliamo, infatti, mantenere una piena apertura anche a studiosi non incardinati nell'università e cercare di confrontarci, attraverso i più seri strumenti della ricerca storica, con i problemi, le questioni e le sfide del nostro tempo, con un riferimento ideale ai valori costitutivi dell'antifascismo, da cui questa esperienza culturale trae origine e costante alimento.

La rivista, come detto, nacque nel 1949, con il nome di "Il Movimento di liberazione in Italia. Rassegna bimestrale di studi e documenti". A promuoverne attivamente l'iniziativa fu il gruppo di politici e intellettuali, aggregati intorno alla figura di Ferruccio Parri, che, pochi mesi prima, aveva costituito a Milano l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia, con lo scopo di coordinare la nascente rete degli istituti regionali e locali della Resistenza. Nelle intenzioni dei promotori, si voleva realizzare un giornale che des-

se conto degli incontri, delle acquisizioni archivistiche e delle ricerche realizzate dagli istituti. E da subito firme illustri comparvero sulle sue pagine.

All'inizio degli anni Sessanta, il gruppo di ricerca attivo intorno all'Istituto nazionale di Milano rinnovò profondamente l'approccio e la natura della "Rassegna", facendone una vera e propria rivista scientifica di storia contemporanea, la prima in Italia interamente dedicata allo studio del XX secolo. Nel 1974, infine, arrivò il cambio di denominazione. Con il nuovo nome "Italia contemporanea" si voleva sancire un'evoluzione in parte già avvenuta e rafforzarne l'ulteriore sviluppo, e cioè fare della rivista non una rassegna destinata a circuiti delimitati, ma una protagonista del dibattito storiografico e culturale italiano, ampliando lo spettro di temi, questioni e periodi indagati: non più solo la Resistenza, la guerra e il fascismo, ma tutta la storia dagli inizi del Novecento al tempo presente. A questa fruttuosa evoluzione "Italia contemporanea" è sempre rimasta fedele, arricchendo col tempo i suoi interessi e aprendosi a temi e approcci sempre più diversificati.

Questo percorso è passato attraverso momenti e fasi diverse, legate ai cambiamenti vissuti dalla rete degli istituti e dall'Istituto nazionale, ma anche alle evoluzioni della storiografia italiana e internazionale, alle trasformazioni che hanno investito lo strumento rivista e alle fasi di crisi e di rinnovamento delle culture dell'antifascismo. Tanti storici e storiche di vaglia hanno partecipato alla vita della rivista e vi hanno scritto, e tra questi alcuni dei più influenti e autorevoli rappresentanti della storiografia contemporaneistica italiana. Diversi di quei nomi li ritroveremo nelle pagine che seguono. Tuttavia, nonostante le importanti figure che l'hanno diretta, animata, pensata e realizzata, "Italia contemporanea", in tutte le sue diverse fasi, si è sempre caratterizzata per la costante preferenza per una dimensione collettiva del lavoro; alla base c'è l'idea di una rivista concepita non solo come raccolta di articoli e note, ma come luogo di scambio, confronto e riflessione comune, dentro la redazione e con l'esterno. Il non infrequente ricorso a soluzioni di direzione collegiale lo dimostra.

Di fronte a un numero importante — il 300! — abbiamo deciso di ripercorrere questa storia, di confrontarci con alcuni dei suoi frutti migliori. Abbiamo selezionato poco meno di venti articoli tra le migliaia pubblicati in questi decenni: articoli sui temi "canonici" di "Italia contemporanea" ma anche molto lontani da essi, frutto di ricerche ampie e di lungo periodo o di riflessioni nate in risposta a sollecitazioni più contingenti; tutti, però, capaci in varia misura di introdurre qualche novità, di conoscenza fattuale o interpretativa. Abbiamo quindi chiesto a storici e storiche, interni ed esterni alla rivista, rappresentativi di generazioni, provenienze e interessi tematici diversi, di confrontarsi ciascuno con un articolo, di rileggerlo oggi, collocandolo nel dibattito storiografico dell'epoca e poi tratteggiando in breve gli sviluppi successivi.

L'intenzione non è autocelebrativa né tantomeno apologetica. L'obiettivo invece è di individuare e analizzare quali siano state le questioni e le linee interpretative emerse negli anni. Interrogandosi poi se e quanto innovative —

rispetto alla storiografia coeva — furono quelle pagine, come e se abbiano aperto vie nuove di ricerca, quali spunti internazionali coglievano allora e in quale misura siano oggi superate (o meno). La scelta degli argomenti ha inevitabilmente seguito la storia di “Italia Contemporanea”, che nei primi anni ha indagato i temi del fascismo, della Seconda guerra mondiale e della Resistenza, per poi allargare sempre di più lo spettro degli interessi, sino a ricomprendere le vicende più recenti dell’Italia repubblicana nel mondo contemporaneo. La rivista ha progressivamente arricchito gli ambiti di indagine, le metodologie e le chiavi di lettura, integrando approcci di storia politica, economica, sociale e culturale, e affrontando, relativamente alla storia italiana, questioni di storia del lavoro, dei consumi, delle donne, di genere, religiose e di politiche della memoria, in dialogo stretto con le tendenze più innovative della storiografia internazionale. Non nascondiamo, inoltre, che nella scelta dei saggi ci ha anche orientato l’idea di un omaggio a storici e storiche che hanno guidato la rivista o collaborato a lungo con essa.

Gli articoli scelti non sono necessariamente i “migliori” in assoluto o i più importanti (ammesso che una gerarchia di questo tipo abbia senso) ma, appunto, possono essere considerati rappresentativi di un percorso: un itinerario nella lunga storia di “Italia contemporanea” che intende mettere in luce alcune rilevanti traiettorie della storiografia italiana.

A proposito della storia di “Italia contemporanea”, infine, ci fa piacere, in questa occasione, ricordare che la totalità degli articoli pubblicati dal 1949 al 2009 è da qualche anno liberamente disponibile online. Grazie alla sensibilità dei vertici dell’Istituto nazionale Ferruccio Parri e al lavoro del personale dell’archivio e della biblioteca, i primi 257 numeri sono integralmente digitalizzati, interrogabili attraverso Ocr e resi consultabili e scaricabili in *open access* dalla pagina di “Italia contemporanea” nel portale web dell’Istituto. È anche questo un contributo alla salvaguardia e alla vivificazione di un patrimonio culturale che consideriamo prezioso, non solo per noi.